1 Domenica di Quaresima - C

Antifona d'Ingresso
Egli mi invocherà e io lo esaudirò; gli darò salvezza e gloria, lo sazierò con una lunga vita.

Colletta
O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniarlo con una degna condotta di vita. Per Cristo, nostro Signore.
Oppure:
Signore nostro Dio, ascolta la voce della Chiesa che t'invoca nel deserto del mondo: stendi su di noi la tua mano, perché nutriti con il pane della tua parola e fortificati dal tuo Spirito, vinciamo con il digiuno e la preghiera le continue seduzioni del maligno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo...

Prima Lettura
Dal libro del Deuteronomio. *(Dt 26, 4-10)*
Mosè parlò al popolo e disse: "Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio".

Salmo 90 (91)
Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido".

Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.

Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.
Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.

"Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso".

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. *(Rm 10, 8-13)*

Fratelli, che cosa dice [Mosè]? "Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore", cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: "Gesù è il Signore!", e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: "Chiunque crede in lui non sarà deluso". Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: "Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato".

Canto al Vangelo

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca. *(Lc 4, 1-13)*

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane". Gesù gli rispose: "Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"". Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: "Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo". Gesù gli rispose: "Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"". Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra". Gesù gli rispose: "È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"". Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Sulle Offerte

Si rinnovi, Signore, la nostra vita e col tuo aiuto si ispiri, sempre più al sacrificio, che santifica l'inizio della Quaresima, tempo favorevole per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il Signore ti coprirà con la sua protezione sotto le sue ali troverai rifugio.

Oppure:

"Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai".

Dopo la Comunione

Il pane del cielo che ci hai dato, o Padre, alimenti in noi la fede, accresca la speranza, rafforzi la carità, e ci insegni ad avere fame di Cristo, pane vivo e vero, e a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca. Per Cristo nostro Signore.

Lectio divina

alla luce della colletta alternativa

La fede provata

Signore nostro Dio, ascolta la voce della Chiesa che t'invoca nel deserto del mondo:
stendi su di noi la tua mano,
perché nutriti con il pane della tua parola
e fortificati dal tuo Spirito,
vinciamo con il digiuno e la preghiera
le continue seduzioni del maligno.

Si apre di fronte a noi il cammino quaresimale, sacramento dei quaranta giorni vissuti da Gesù nel deserto: qui lo Spirito ci guida per provare cosa abbiamo nel cuore (cfr. Dt 8,2), per ***"nutrirci con il pane della Parola"*** e accogliere ancora una volta la rivelazione del vero volto di Dio e della nostra umanità di fronte a Lui. Ed è Gesù a mostrarcelo!

Entriamo quindi in questo cammino fissando lo sguardo su Gesù che vive l'esperienza dell'attraversamento del deserto con le sue prove.

Gesù è il *"il figlio di Dio" (cfr. Lc 3,22)* e il *"figlio di Adamo" (cfr. Lc 3,38)*, che ricapitola in sé e vive fino in fondo ogni "prova" che l'uomo possa sperimentare. Dopo il battesimo al Giordano, proprio là dove Gesù si fa solidale con l'umanità peccatrice, la voce del Padre lo riconosce come Figlio: *"Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento" (Lc 3,22)*. Gesù infatti è il Figlio di Dio che condivide fino in fondo la nostra umanità, essendosi fatto *"figlio dell'uomo"*: si è reso *"in tutto simile ai fratelli" (cfr. Eb 2,17)* ed *"è stato messo alla prova in ogni cosa, come noi" (cfr. Eb 4,15)*.

Il racconto delle tentazioni, posto subito dopo il battesimo (e in stretto collegamento alla genealogia nella quale l'evangelista Luca risale fino ad Adamo), vuole indicarci che tutta la vita di Gesù è stata un "duello" con il tentatore, di cui questo è il primo di tre scontri ("*Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato")*, perché si svelasse la sua identità di *"figlio di Dio"* e di *"figlio di Adamo"*, di *"figlio dell'uomo"*. Potremmo dire che la "prova" è luogo di rivelazione di cosa significhi per Gesù essere Figlio, in un affidamento sempre più "nudo" al Padre, da qui fino alla croce, passando per il Getsemani.

"Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì" (Eb 5,8).

Gesù è sottoposto alla tentazione di separare il suo essere *"Figlio di Dio"* e *"figlio dell'uomo"*. Il diavolo infatti insinuerà nel suo cuore proprio la tentazione che l'essere Figlio di Dio sia

"incompatibile" con l'umanità che ha assunto e con la sua missione di salvezza debba scavalcare la sua realtà umana. E' più "semplice" salvare l'uomo come Figlio di Dio che come figlio dell'uomo.

Gesù affronta la tentazione aderendo fedelmente e con forza alla propria umanità, restando uomo e umano. Qui il Figlio rivela che l'atto che ci fa pienamente e profondamente uomini è la fede. E mostra che quella realtà così umana che è l'affidamento al Padre nelle cui mani è la nostra vita è l'unica via per conoscere anche il vero volto di Dio rivelato nelle Scritture.

Il Figlio che si affida al Padre è il vero volto dell'uomo e ci svela la vera immagine di Dio.

Dio non salva l'uomo scavalcando l'umano, ma lo salva là dove l'uomo si affida a Lui, fino al punto di affidarsi alla Sua apparente "assenza". La vittoria di Dio sul tentatore passa per la sconfitta della croce, là dove la potenza di Dio si fa impotente affidamento dell'uomo.

Gesù "vince" le tentazioni del diavolo attraverso una fede invincibile nel Padre e nell'umanità che Dio ha scelto come via per salvare l'uomo.

La prima tentazione che Gesù deve affrontare attraverso la cifra del pane riguarda la fonte della vita dell'uomo. Il Figlio, il nuovo e vero Adamo, è colui che non si d ala vita da se stesso, non trasforma le cose in sorgente di vita per lui, ma riceve la vita da Dio come uomo. Di fronte alla fame (di vita), Gesù non sovverte la creazione per soddisfare il proprio bisogno, non nega la verità dell'uomo che è quella di essere creatura bisognosa che riceve il pane come frutto della sua fatica (Gn 3,19) e della benedizione di Dio. Questa è la via del pane che Gesù ci indica, la vera via per la vita dell'uomo: quella dell'episodio della moltiplicazione dei pane dove l'uomo che affida a Dio la propria pochezza (pochi pani e pochi pesci) riceve secondo l'abbondanza della Sua grandezza (Lc 9,12-17).

Dio ha scelto la via della "fame" per continuare a darci Pane/vita: *"…perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare" (cfr. Mt 25,35)*. La nostra vita di figli passa per la via regale del fratello.

Gesù in questa prima tentazione ci mostra poi che Dio è Dio non perché trasforma le pietre in pane, ma perché Lui stesso si fa pane per i nostri cuori di pietra. E' Lui ciò che sta oltre il pane di cui vivrà l'uomo: *"Non di solo pane vive l'uomo" (cfr. Dt 8,3)*.

Nella seconda tentazione Gesù deve affrontare l'illusione di altezze e di gloria vertiginose che il diavolo gli mostra. E' l'offerta di "tutto" in "un istante", in una estensione spaziale e contrazione temporale contrastanti. Gesù, il Figlio, non cade nell'inganno di esercitare un potere che si sottrae ai limiti dello spazio e del tempo che sono propri dell'umanità. Gesù custodisce il senso del limite dell'uomo e proclama così che solo Dio è degno di adorazione. In realtà Gesù riceverà dal Padre ciò che ora il diavolo gli offre e lo riceverà nel momento in cui perderà la vita sulla croce. Qui e non prima o altrove Gesù riceve dal Padre potere universale ed eterno su tutti i regni della terra proprio perché Gesù ha il "potere" di dare la vita, perdendo se stesso. L'onore e la potenza si ricevono in un abbandono fiducioso alla potenza di Dio.

Infine nella terza tentazione Gesù è sottoposto alla prova nella sua relazione filiale con il Padre. Gesù non si getta dal punto più alto del tempio per avere la prova dell'esistenza e dell'assistenza di Dio. Gesù accetta il limite del proprio corpo ponendo la vita nell'orizzonte dell'affidamento a Dio: qui Egli oserà il salto nell'abisso della morte, gettandosi nel "vuoto" del silenzio del Padre, continuando ad affidarsi a Lui anche di fronte al suo apparente abbandono: *"Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23,46)*. Si tratta dell'atto supremo di fede nel Dio che ama e che tiene nella Sue mani la vita dell'uomo.

E la vita che il Figlio riceverà nuova il mattino di Pasqua non sarà che la vittoria della sua fede e del suo amore che ha sperato contro ogni speranza in Dio solo.

La croce quindi è la ***"prova"*** suprema della fede del Figlio e segna la vittoria della fede per ogni uomo. La Sua vittoria apre la via per ogni nostra possibile vittoria. Una vittoria che passa per l'umanità della nostra fede.

Non abbiamo quindi nulla da temere se anche la nostra vita è attraversata dalla prova e dalla prova della nostra fede. Gesù stesso annuncia ai suoi discepoli che non ne saranno esenti. Anzi alle soglie della sua passione definirà i discepoli come *"quelli che hanno perseverato con lui nelle sue **prove**" (cfr. Lc 22,28)* ad indicare che il discepolo non può attendersi altro dopo il battesimo se non una vita "a tutta prova": *"considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla" (Gc 1,2-4)*.